

OLTRE LE ARMI

INTRODUZIONE

“Nessuno uscirà da questa guerra senza essere diventato una persona diversa”. (...)

Così si esprime un volontario tedesco in una lettera inviata dal fronte alla famiglia. Siamo negli anni della Grande Guerra, conflitto che coinvolse quasi tutte le grandi potenze mondiali, e molte di quelle minori tra l'estate del 1914 e la fine del 1918.

L'Italia si impegna ad entrare in guerra il 26 aprile 1915 con il Patto di Londra, a fianco delle potenze dell'Intesa (Francia e Inghilterra) contro Austria-Ungheria, Germania e loro alleati. In Italia, infatti, il partito dei neutralisti, con a capo Giolitti, è preponderante fino a quando molti interventisti, tra cui Gabriele D'Annunzio, danno vita a numerose manifestazioni di piazza e pronunciano infuocati discorsi patriottici. L'Italia entra così definitivamente in guerra il 15 maggio 1915.

Proprio in occasione della ricorrenza del centenario del primo grande conflitto mondiale, nasce l'idea di realizzare una serie di iniziative che vedono nella mostra OLTRE LE ARMI. LA SOCIETA' NEGLI ANNI DELLA GRANDE GUERRA l'elemento principale e trainante. Il progetto si vuole inserire in una programmazione di eventi promossi da vari comitati istituiti a livello regionale e nazionale con il supporto del Ministero per i beni e le attività culturali già a partire dal 2012 fino al 2015.

In particolare la mostra vuole presentare uno spaccato di quegli anni e le reali conseguenze che un evento così forte e sconvolgente ha portato in tutti gli ambiti della società del XX secolo. L'obiettivo principale, quindi, non è quello di soffermarsi unicamente sugli orrori e sugli aspetti più crudi, ma anche e, soprattutto, di mostrare come la Grande Guerra abbia rappresentato un momento di svolta e di notevole cambiamento anche, paradossalmente, in termini positivi: per la cultura, per l'arte e per l'economia.

In un percorso affascinante e il più possibile chiaro si sono presi in considerazione i cambiamenti vissuti da alcune categorie sociali che hanno segnato maggiormente la realtà del tempo: l'intellettuale, l'uomo soldato, l'artista, la donna e l'industriale.

Così, dal fermento culturale degli intellettuali, divisi tra interventisti e neutralisti, che nei caffè della Firenze da bene trovano le sedi più consone per i loro accesi dibattiti, si passa al dramma della trincea vissuta da uomini provenienti da ogni parte del mondo. Contemporaneamente gli artisti che preferiscono una vita dedicata alla loro arte riempiono di colori e forme surreali i propri atelier, mentre le donne affermano con decisione e slancio la loro femminilità, libere da costrizioni pregresse. Cambiano le posizioni e i ruoli sociali soprattutto con lo sviluppo e il forte incremento delle industrie che trovano nella Grande Guerra motivo di riqualificazione.

La mostra si arricchisce di una serie di eventi collaterali specifici, in linea con il contesto urbano culturale, con lo scopo di approfondire, incuriosire e far riflettere su un momento della storia mondiale, che ha un valore decisivo di spartiacque della modernità. A tal proposito, dunque, si è pensato di organizzare cineforum per tutta la durata della mostra, cicli di incontri con esperti volti all'approfondimento dei temi trattati, performance teatrali, laboratori didattici per i bambini delle scuole elementari e medie.

PROGETTO SCIENTIFICO

“Noi siamo i nipoti di quel maggio 1915” (Rusconi, L’azzardo del 1915).

La mostra **OLTRE LE ARMI. LA SOCIETA’ NEGLI ANNI DELLA GRANDE GUERRA** propone una lettura della società negli anni del primo conflitto mondiale, certamente uno dei più importanti eventi del XX secolo, momento unico nella storia.

Discostandosi dalla tradizionale visione storica, l’intento è quello di descrivere i cambiamenti e le rivoluzioni provocate da un evento così sconvolgente, attraverso l’approfondimento della conoscenza di alcune delle tipologie sociali che si sono distinte maggiormente proprio in quegli anni. Si tratta di anni carichi di cambiamenti, infatti, sotto più aspetti: artistico, letterario, politico, culturale, sociale e scientifico.

Mediante un attento percorso espositivo si vuole tracciare il profilo di tali tipologie che, attraverso gli aspetti più curiosi, le particolarità più interessanti e le caratteristiche più singolari, permettono di esemplificare e raccontare lo spirito dell’ epoca.

Le tipologie individuate sono, pertanto, quelle dell’intellettuale, del soldato, dell’artista, della donna e dell’industriale.

La mostra si snoda in un percorso di cinque sezioni, ognuna delle quali prende spunto proprio dalla tipologia sociale individuata.

Ad introdurre inizialmente il visitatore nel contesto culturale dell’epoca, dove il fermento letterario e artistico è sicuramente al suo apice, è la “figura” dell’intellettuale, che già in sé è sintesi perfetta di più tipologie. Intellettuali infatti non erano solo i letterati in senso stretto, ma anche molti artisti famosi per la loro poliedricità espressiva. Luogo di culto ed incontro per queste personalità, spesso eccentriche e profondamente affascinanti, sono i Caffè, spazi in cui i dibattiti e le conversazioni critiche e politiche prendono avvio in modo acceso e dinamico. Tale realtà è particolarmente vitale a Firenze dove, ad esempio, al Caffè delle Giubbe Rosse si incontrano personaggi del calibro di Marinetti, Boccioni, Carrà e tanti altri. A testimoniare il fermento intellettuale e le varie posizioni dei suoi protagonisti sono soprattutto le numerose riviste culturali, le quali nascono proprio in questi anni come nuovo mezzo di diffusione e di comunicazione delle idee circolanti. Proprio nel capoluogo toscano, che tuttavia non è direttamente teatro di guerra, nascono ‘Lacerba’ e ‘La Voce’.

Molti degli intellettuali vivono in prima persona il dramma della guerra, alcuni inizialmente fieri di prendervi parte e ignari delle conseguenze, così come tutti quei soldati partiti verso il fronte da ogni dove, gente comune, persone sconosciute che si ritrovano a convivere nell’orrore della trincea. Proprio la sezione dedicata ai militari partiti per il fronte ha il merito di illustrare i vari aspetti e le sfaccettature che la partecipazione ad un evento così drammatico e sanguinoso comporta, senza tralasciare le sue inevitabili conseguenze sia dal punto di vista umano, sociologico, psicologico che storico. Così le opere illustrano l’entusiasmo interventista, la disillusione, la disperazione delle trincee, emozioni e stati d’animo.

Accanto alla figura dell’artista soldato, testimone in prima persona di un evento così decisivo come la Grande Guerra, negli stessi anni si riconosce la presenza di coloro che, invece, preferiscono starne fuori e vivere la loro esperienza artistica approfondendo tematiche e problematiche lontane dal tragico evento. Da qui l’idea di sviluppare una sezione dedicandola interamente a tali personaggi, le cui opere non propongono, pertanto, soldati al confine, orrore e disperazione, bensì immagini di colore, follia, surrealità,

forme pure. L' arte, dunque, è intesa ed interpretata come modo e strumento per fuggire dalla realtà, pur rimanendone consapevoli.

Un'intera sezione è dedicata poi alla donna che, proprio negli anni della Grande Guerra, conosce un forte processo di emancipazione e di profondo cambiamento all'interno della società, in cui comincia ad emergere da vera protagonista. La moda appare come uno degli strumenti più idonei a rappresentare il modo in cui la figura femminile cambia e assume la sua più definita posizione nella società: non risponde più a canoni stereotipati, ma è libera di esprimere se stessa nell'arte, nello sport, nella letteratura, mutando inevitabilmente il modo di abbigliarsi a seconda delle sue personali esigenze.

A conclusione del percorso espositivo, un'attenzione particolare è rivolta agli effetti che la Grande Guerra ha riportato nel settore delle industrie. Si tratta di un vero e proprio punto di svolta per l'industria italiana, con la conseguente affermazione del cosiddetto "industriale". Casi emblematici sono quelli della Fiat e della Pirelli, delle quali si ripercorre la storia del loro sviluppo e del loro processo di cambiamento causato dal conflitto. La Grande Guerra, nonostante la sua drammaticità, ha per esse significato un momento di riqualificazione e di vera rinascita. In questo contesto un ruolo importante è indubbiamente quello del manifesto pubblicitario, che diviene il canale di diffusione di una nuova immagine dell'Italia. Esso è, dunque, testimonianza viva della situazione economico-politica del tempo, del costume, delle grandi imprese industriali italiane del '900 e del loro sviluppo negli anni successivi alla guerra.

La mostra **OLTRE LE ARMI. LA SOCIETA' DEGLI ANNI DELLA GRANDE GUERRA** si avvale, per raggiungere gli obiettivi desiderati, dell'utilizzo di fotografie originali e riprodotte, dipinti e opere d'arte di grandi artisti, manifesti e oggetti dell'epoca, supportati dalla presenza di materiale e strumenti multimediali, nonché video storici come ad esempio quello che ricostruisce una delle tipiche serate futuriste tenutasi al Teatro Verdi di Firenze nel 1913.

Il percorso espositivo, quindi, si articola in cinque sezioni:

- **L'Intellettuale al Caffè**
- **Lo sguardo del Soldato**
- **L'Artista al di là della guerra**
- **La grande guerra della Donna**
- **L'ora dell'Industriale**